

bollettino del coordinamento piemontese



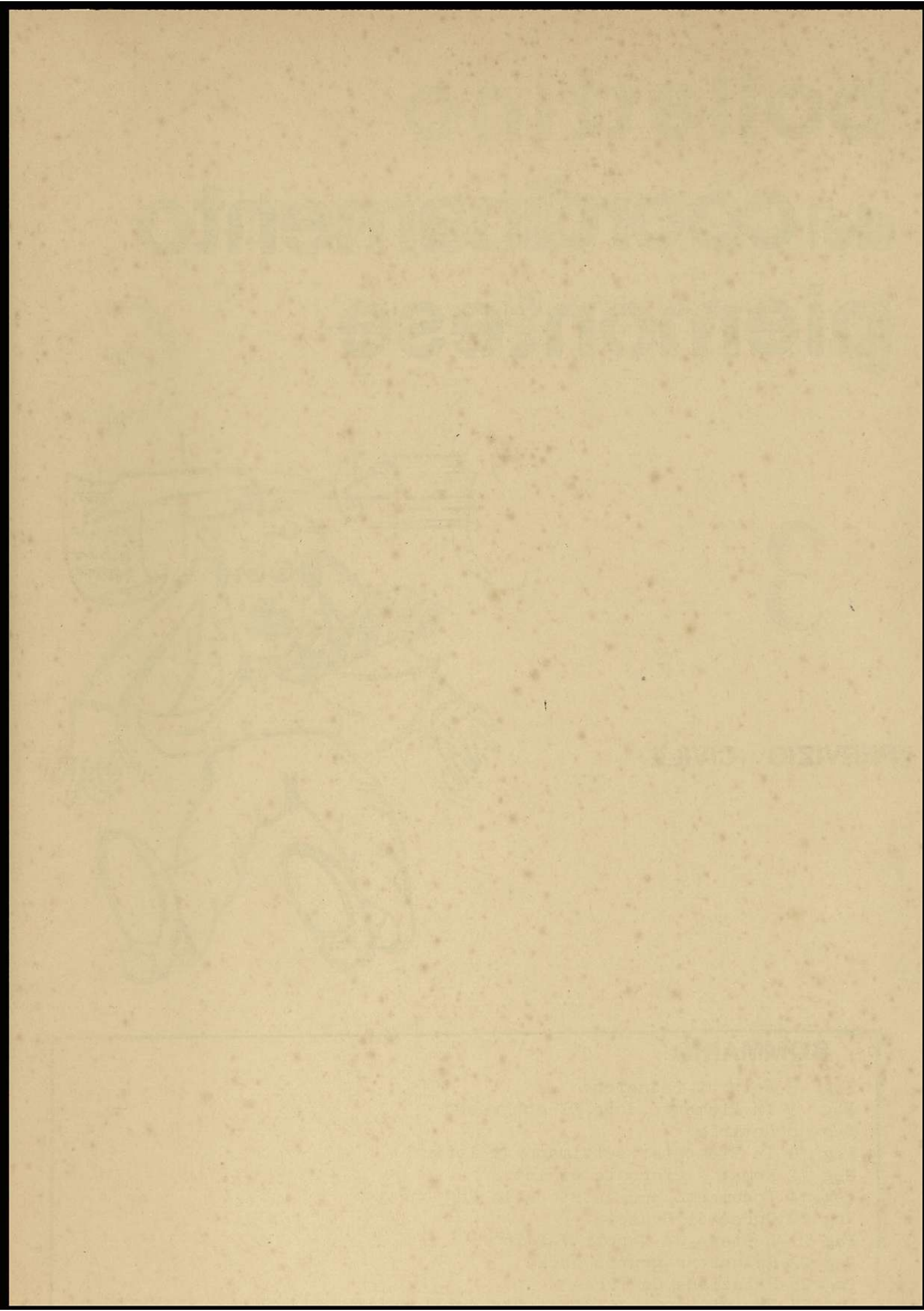
3

SERVIZIO CIVILE



SOMMARIO

- Pag 3 Nota di redazione
- Pag 5 In Piemonte dopo il congresso
- Pag 8 Notizie
- Pag 9 In Piemonte: settimana di lotta
- Pag 12 Roma: 2 giornate di lotta
- Pag 14 Documento presentato alla Regione
- Pag 18 Corso di Brescia
- Pag 21 Lettera da Napoli 7-2-76
- Pag 23 Relazione gruppo Abele
- Pag 25 Relazione da Ivrea
- Pag 27 Tre giornate di dibattito sull'assistenza a Casale
- Pag 29 No alla repressione
- Pag 30 Cronaca di un processo



NOTA DI REDAZIONE

-3-

E' questo il 3° numero del Bollettino del Coordinamento Piemontese ed esce dopo il 3° congresso L.O.C. Abbiamo voluto rimandare le relazioni del congresso a SATYAGRHA e a NOTIZIE LOC per poter dedicare completamente questo numero 1) alle iniziative di lotta che gli obiettori hanno intrapreso in questi giorni come lo sciopero nei confronti del M.D. e la partenza dei corsi di formazione (in particolare il corso al MIR di Brescia che e' partito, autofinanziato, contro la volonta' del M.D.) 2) alla regionalizzazione del S.C. pubblicando i documenti che il Coordinamento ha presentato alla Regione Piemonte per iniziare un processo di regionalizzazione anticipando i tempi della Legge Artali.

Lo sciopero degli obiettori (ved. relazione) ha avuto il pregio di dimostrare all'opinione pubblica quale sia la vera volonta' del M.D.

Il M.D. ha detto no a TUTTE le rivendicazioni della LOC e in modo particolare ha rifiutato "questa" impostazione del S.C. in quanto e' "politica" e pericolosa, senza piu' mezzi termini.

A questo punto, s'e' detto al Coordinamento Piemontese, la controparte e' molto chiara, fa delle discriminazioni esclusivamente politiche e non si trincerava piu' dietro l'alibi delle "questioni" burocratiche e logistiche.

Per sbloccare la situazione occorre oggi una battaglia POLITICA.

Noi ci chiediamo sinceramente come possa una LOC cosi' disomogenea e numericamente limitata, affrontare da sola una battaglia politica nei confronti di un avversario che e' il piu' rigido e centralizzato fra gli "apparati statali".


L'unica azione da fare e' trovare dei momenti politici unitari e mettere il M.D. di fronte al fatto compiuto (come la partenza del corso "fuorilegge" di Brescia). Nello stesso tempo urge aprire e intensificare un rapporto con i movimenti dei militari democratici

- 1) per aprirsi ad un confronto con loro
- 2) per aprire lotte comuni e per portare il nostro potenziale di lotta a sostegno di quegli obiettivi (codici, tribunali militari, regolamento di disciplina ecc.) che ci uniscono ai militari.
- 3) per portare il nostro discorso antimilitarista e renderlo concreto nella proposta di SMILITARIZZARE IL SERVIZIO CIVILE.

Il progetto di legge Artali (di smilitarizzazione e regionalizzazione del S.C.) diventa oggi il principale obiettivo politico e il dato concreto su cui aggregare le forze politiche e sindacali. La Regione Emilia Romagna varera' una legge regionale che prevede il controllo del S.C. nella Regione e il controllo degli Enti pubblici e privati che richiedono gli obiettori tramite la regione, attraverso una commissione formata da 3 rappresentanti della Regione, 3 del Sindacato e 3 della Loc. Il progetto riveste una grossa importanza perche' anticipa quella parte della legge Artali che prevede la regionalizzazione del S.C..

Anche in Piemonte si sono ripresi i contatti con la Regione Piemonte attraverso un documento (ved. oltre) e incontri nei quali la Regione ha dichiarato di:

- a) appoggiare in senso politico la legge Artali
- b) portare a termine la delibera per la richiesta di obiettori
- c) promuovere per la fine di Marzo, un CONVEGNO REGIONALE sul S.C. per studiare con gli enti interessati, i comuni e gli enti locali un PIANO DI INTERVENTO REGIONALE NELL'AMBITO DEL SERVIZIO CIVILE.

un po' di conti . . . 

Abbiamo deciso, in sede di coordinamento, di tramutare la cassa del bollettino in cassa di coord., per poter così sostenere quelle spese che esulano dalla voce "bollettino", come il mantenimento di persone a Torino a lavorare per il coordinamento durante le giornate di lotta e di mobilitazione (vedi sciopero), il rimborso ai rappresentanti a Roma e in segreteria ed i contributi ad iniziative di lotta (partenza del corso di Brescia) che per la loro importanza devono essere sostenute anche finanziariamente da tutto il movimento.

Il bollettino N° 2 si è chiuso con: ENTRATE DI £ 43500
USCITE DI £ 18500

Rimangono dunque £ 25000 per coprire le spese del terzo bollettino e del coordinamento.

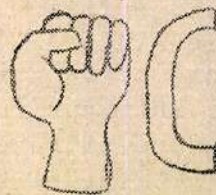
Proponiamo che tutti i collettivi e sedi LOC Piemontesi si impegnino già dalla riunione del prossimo coordinamento a contribuire stabilmente alla cassa del coordinamento e tutti coloro che sono interessati al bollettino e alle iniziative che stiamo portando avanti in Piemonte ci sostengano anche nel non indifferente impegno finanziario.

LA REDAZIONE

+++++

+++++

LA PROSSIMA RIUNIONE DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE SI TERRA'
DOMENICA 14 MARZO 1976 PRESSO LA SEDE L.O.C. DI TORINO
VIA VENARIA N° 85/8



CONTRO IL MILITARISMO
CONTRO I CODICI, I TRIBUNALI E LE GALERIE MILITARI
CONTRO IL NUOVO REGOL. FORLANI

SOLDATI, OBIETTORI, UNITI
NELLA LOTTA

IN PIEMONTE DOPO IL CONGRESSO

-5-

RELAZIONE DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE 25/1/ '76

Presenti 60 persone, solo 5 obiettori in S.C. -Casale
-Ivrea
-Abele

Ordine del giorno: 1) Lettura delle 2 mozioni conclusive del congresso (testi integrali su Satyagraha)
2) Relazione segreteria di Firenze
3) Organizzazione di eventuale sciopero ed eventuali forme di lotta
4) Lettura 1° lettera del Coordinamento Napoli
5) Risposta Coord. piemontese

1) Sulla lettura delle due mozioni conclusive del congresso, il dibattito si è articolato intorno ai tre interventi di Marasso, Mazza e Bottino.

Marasso: Riprendeva certe posizioni della prima mozione sulla qualità delle forme antimilitariste nonviolente che non passano obbligatoriamente nel S.C. ma che la L.O.C. deve avere; sono invece indispensabili al S.C., per non degenerare in un volontariato pietistico, i temi della II° mozione che dal termine "con la classe operaia" e non "per la C. O. " concretizzava molto di più nella pratica, con il lavoro nelle realtà di base lo stesso S.C. Identificando nei coord. uno sbocco organizzativo immediato. Riconosceva dunque nel lavoro quotidiano il modo più completo per superare di fatto i limiti oggettivi del Congresso. Concludeva precisando il rischio di imitare la sinistra che ha ormai abbandonato o rinviato certi suoi specifici aspetti antimilitaristi.

Mazza: Precisava il ruolo del S.C. come strumento per la lotta antimilitarista e nell'attimo in cui questo non garantisce più i punti fondamentali come; Autogestione, Autodeterminazione, bisogna abbandonarlo o superarlo. Concludeva dicendo che ha votato per la I° mozione perchè salvaguardava non il S.C. ma la lotta antimilitarista, per lui una spaccatura è ormai inevitabile.

Bottino: Descrivendo il contenuto delle 2° mozioni chiariva che la II° rischiava di annullare il contenuto al termine antimilitarismo e la prima quello del S.C. Questo dovuto a tre fattori
1° che i due gruppi, radicali, nonviolenti non sono in grado di dare una visione complessiva sul tema libertario-socialista nonviolento nei settori dove sono presenti gli obiettori in S.C.

2° che la politica rivendicativa la fanno già i sindacati

3° che nel movimento non c'è elaborazione ideologica es. Il congresso non deve essere dato dalla spontaneità di alcuni ma da una elaborazione e confronto di tesi alla base organizzati dalla segreteria e dai coord. e non come è avvenuto al 3° Congresso.

Concludeva dicendo che siamo in un periodo di transizione e bisogna essere dinamici, aperti agli sviluppi o ai confronti con altre forze organizzate, soprattutto con i militari deve essere il lavoro un momento di confronto.

%

-6-
Altri interventi che sono seguiti, ricalcavano i temi precedenti precisando vari punti come: il ruolo dell'obiettore nel scegliere il S.C. che non sia di comodo, o il significato della lotta nata al congresso e l'unità del movimento anche in rapporto col M.d.D. Tutto questo è soltanto l'inizio del dibattito che si è aperto nel coord. piemontese purtroppo per obblighi di tempo si è rinviato ciò nel continuare in altra riunione di coord. da stabilirsi. Questo per il tempo e per scadenze a breve termine come l'eventuale sciopero.

Però il coord. si è espresso per portare al Congresso straordinario di Maggio una posizione unitaria e con chiarezza alle due mozioni.

2) Relazione segreteria di Firenze del 18/1/76 (già riportata su LOC notizie)

La relazione si aprì definendo fattori organizzativi e poi la lettura degli ordini del giorno:

- come far funzionare oggettivamente la segreteria romana
- i corsi di formazione, la convenzione LOC, la commissione bloccata, gli enti discriminati, i rapporti col M.d.D. e le forme di lotta per difendere i nostri diritti
- obiezione totale
- marce antimilitariste
- come solidarizzare con i soldati democratici
- se e come portare avanti i rapporti con i partiti e i sindacati
- la legge per la regionalizzazione
- il convegno sull'antimilitarismo e sulla conversione delle spese militari in civili
- data del congresso straordinario

Questi punti ampiamente illustrati su LOC notizie perciò non vediamo l'esigenza di riportarli sviluppati anche sul bollettino.

Riportiamo le valutazioni date dal coord. nella riunione; tutti d'accordo sul programma a medio e lungo termine, critiche nella gestione e nei rapporti con la base soprattutto durante i contatti con il M.d.D.

3) Il tema dello sciopero è stato trattato come forma di lotta da adottarsi in caso di risposta negativa del M.d.D. È stato criticato il modo verticistico con cui si è deciso lo sciopero ed il modo con cui lo si sta preparando in quanto non è stata consultata prima la disponibilità della base (coordinamenti)

All'indicazione della segreteria di convergere a Roma si è privilegiato il lavoro locale garantendone una discreta mobilitazione nella città di Torino assicurata dalle 60 persone presenti. Questo per costruire un tessuto di lavoro con le altre forze e promuovere il tema della regionalizzazione che continui anche dopo lo sciopero. Il coord. si è espresso per la definizione di mobilitazione, per i giorni di lotta, con l'aggiunta dello sciopero degli obiettori in S.C. e rifiuto alle linee ministeriali degli obiettori in attesa tramite telegrammi, questo perché ora è indispensabile la partecipazione di tutti gli aderenti alla LOC per vincere il braccio di ferro con il M.d.D.

Queste considerazioni devono essere portate dal nostro rappresentante in segreteria il 26/1/76, sulla mobilitazione a Roma gli ultimi giorni di sciopero si dava la nostra solidarietà e la presenza era dovuta alla volontà singola. La gestione dello sciopero è definita così:

Privilegiare come settori di appoggio i quartieri, l'inas-cisl,

obiettori in attesa, radicali e ogni collettivo o sedi LOC per creare mobilità o solidarietà nella propria zona.

Forme di lotta :

- a) stesura di un documento e comunicati stampa
- b) contrattazione forze politiche e di lavoro
- c) obiet. in attesa di più di 6 mesi stendere una lettera al MdD.
- d) sedi LOC mobilitazione e tende sulla lotta antimilitarista
- e) obiet. in S.C., lettera al MdD. per la comunicazione dello sciopero

Il tutto da concretizzare, come mansioni, il primo giorno dalle persone che a Torino gestiranno lo sciopero.

4) Lettura della I° lettera del COORDINAMENTO DEL SUD

Il testo integrale non è possibile, per spazi, riportiamo i punti essenziali:

- A) prendere posizione contro i radicali
- B) non accettare il delegato fisso dei coordinamenti per la segreteria
- C) la maggioranza dei 3/4 in segreteria è impossibile
- D) non accettare la segreteria provvisoria
- E) non accettare l'incontro di lunedì 26/1/76
- F) dopo aver accettato £3500 perchè chiediamo £ 5500
- G) la commissione esaminatrice manca di un rappresentante è quindi bloccata nelle sue mansioni
- H) non logico lo sciopero dei 5 giorni

5) Il coord. piemontese ha steso una bozza di risposta che sarà sviluppata e spedita al coord. sud. per un più chiaro confronto e costruzione del S.C., riconoscendoci come coord. diretta espressione dalla base. Essa comprende:

- 1) valutazioni generali sulla lettera, molti pettegolezzi, pochi contenuti chiari, mancanza di critica
- 2) i radicali sono solo presenti con una persona nella segreteria e che la loro forza è esterna
- 3) non è avventurismo trovarci lunedì col Levadife
- 4) la commissione ha come diretto responsabile lo stesso MdD. che deve provvedere alla sua funzionalità
- 5) i cinque giorni di sciopero sono necessari per sbloccare la situazione.

+
+++++

RELAZIONE

COORDINAMENTO PIEMONTESE DEL 3/2/76

Presenti i rappresentanti dei collettivi in piemonte e sedi LOC
punti discussi sono:

- confermato per il 9/2/76 lo sciopero
- il 9/2/76 si trovano a TORINO alcuni obiet. per stendere il documento e organizzare lo sciopero con i presenti
- portare il documento alla regione
- stendere comunicati stampa, spiegare lo sciopero
- prendere contatti con coll. di Parma per esperienze con la regione
- il 12/2/76 riunione del coord. sui temi: rapporti con la regione per la legge.

notizie

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

La segreteria ha fissato per il 19 di marzo la data per il convegno sul tema "ANTIMILITARISMO E SERVIZIO CIVILE".
I Coordinamenti del Nord si trovano domenica 29-2-76 per le ore 10 a Brescia presso la sede del MIR, per decidere in maniera definitiva le tematiche, i contributi, gli esperti e l'articolazione dei vari momenti del convegno stesso.



La data del CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA LOC è fissata per i giorni 1-2 Maggio indicativamente a Firenze presso l'Istituto Stensen.

Nel prossimo bollettino verrà confermata la data e il luogo del Congresso e apriremo il dibattito pregressuale.

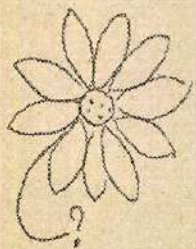
CONVEGNO REGIONALE PIEMONTESE sulle prospettive del Servizio Civile nella regione Piemonte e sulla proposta Artali di Regionalizzazione del S.C.: indicativamente per la fine di Marzo.
IL CONVEGNO E' PROMOSSO DALLA REGIONE PIEMONTE
Per informazioni tenersi in contatto con la sede del Coordinamento Piemontese (Via Venaria 85/8 Torino) o con la redazione del Bollettino (Via Guazzo 17 Casale Monferrato c/c Casa di Riposo)



Nella sede LOC di Torino è in fase di costituzione un centro di DOCUMENTAZIONE sul Servizio Civile.

Gli incaricati del centro (Claudio e Silvano) chiedono con urgenza di :

- inviare alla sede del centro tutto il materiale scritto durante il Servizio Civile oppure sul tema del S.C. E' soprattutto importante inviare materiale originale, poco diffuso o comunque difficilmente reperibile.
- Contribuire alle spese del Centro tramite finanziamento sul c.c.p. 2/10656, intestato a Satyagraha, Via Venaria 85/8 10184 Torino, specificando la causale.



E' nata la DISOBEDIENZA ANTIMILITARISTA
Un iscritto alla LOC e un anarchico (Lombardo Antonio e Renato Spessa) hanno presentato le dichiarazioni di obiezione al Distretto Militare. Chi volesse avere il testo delle due dichiarazioni si rivolga alla LOC di Alessandria c/o Lombardo Antonio
Via Piacenza 66 Alessandria.

E' uscito il primo numero di
ALTERNATIVA NONVIOLENTA (Bollettino antimilitarista libertario nonviolento)
Redazione :LOC di Alessandria



DOMENICA 14 RIUNIONE DI COORDINAMENTO sede di via Venaria

COORDINAMENTO LOMBARDO DEL 8/2/76

Si è riunito il coord. lombardo, presenti 30 persone, sul tema: della gestione dello sciopero.
 Il 10/2/76 si svolgerà una conferenza stampa con il rifiuto pubblico della cartolina precetto di un obiettore e il volantinaggio nei primi due giorni al distretto.
 Il 13/14/2/76 presenza di 12/15 obiet. e simpatizzanti loc al concentramento a Roma per la manifestazione
 Il 15/2/76 parte il corso di Brescia perno fondamentale della lotta attuale
 Rifatto il documento sui contatti regione, con privilegio di un settore assistenziale.

~~Giugno~~
**IN PIEMONTE: SETTIMANA
 DI LOTTA**

RELAZIONE GIORNI DELLO SCIOPERO

Il 9/2/76 è cominciato nazionalmente lo sciopero e nel Piemonte i vari collettivi hanno annunciato la loro astensione al Mdd. pur tenendo i propri ruoli di lavoro dove fosse necessario. A Torino ci siamo trovati 4 di Casale M. e 2 di Nichelino per stendere il documento. Questo dovuto all' impossibilità di chiarezza sul problema S.C. senza un riferimento scritto (il testo è riportato integralmente sul bollettino)

Alle ore 19 abbiamo avuto un incontro, noi rappresentanti del coord., con il presidente della giunta regionale sig. Viglione sul tema: collaborazione tra regione e loc per il S.C. e la regionalizzazione. Collaboratori di Viglione sono: Gaddi, Grisotto, per il coord. c'è: Marasso, Rossato, 2 del coll. di Casale M. e 1 del coll. di Nichelino.

Viglione si è pronunciato su due proposte la I° Aiuto alla legge sulla regionalizzazione nella giunta, sentite le nostre richieste e situazioni ci ha dato la solidarietà della giunta. La II° prendere a carico il problema degli obiett. alla regione. Questo perché già nel 1974 si era presentata richiesta alla regione di Obiett. la quale aveva aperto contatti con il Mdd., ma tutto si era concluso nel nulla perché la regione doveva stanziare dei soldi per completare quelli del Mdd. Però nel bilancio non c'era nessuna voce per permettere ciò.

Ora si vuol riaprire tale problema e per questo si è stabilito di fare un convegno regionale promosso dal consiglio regionale e gestito dagli obiett. alla fine di Marzo. Questo convegno sarà il confronto tra l'incapacità del Mdd. nel gestire il S.C. e gli obiettori, e la regione come unica oggi garante delle linee essenziali del S.C.

A questo convegno saranno invitati tutti gli enti che hanno e vorranno obiett., i sindacati e patronati, forze politiche, forze di base, ecc?

Per ciò è importante che già da ora i collet. e sedi loc trovino con altre forze sociali il terreno migliore per preparare ciò.

L'incontro si è concluso con l'impegno di Viglione di permetterci un incontro a breve scadenza con il presidente del consiglio regionale; sig. Sanlorenzo. Il giorno stesso abbiamo diffuso comunicati stampa ai vari giornali della regione.

La sera si è saputo dello sciopero degli studenti ma mancavano le persone per preparare e garantire un volantaggio.

Qui gli obietti.in S.C. aprono una forte critica agli aderenti della loc, che nella riunione del 25/1/76 si pronunciarono per una seria mobilitazione per poi prendere altri impegni o non farsi vedere per tutta la durata della mobilitazione. A tale punto le altre mobilitazioni come la tenda, presenza in università ecc. sono fallite miseramente.

Un obietti. del collet. di Casale M. viene impegnato per tutti i giorni di sciopero a Torino per COordinare i contatti e tenere informato il movimento degli eventuali sviluppi. Questo ruolo non è negativo, anzi utile, ma sbagliato farlo gestire da un obietti. che svolge il S.C. a 80 Km di distanza e non conosce la città sia come strade che come sedi politiche. A questo non c'è stata soluzione perché non c'è stata partecipazione, questo lo diciamo non per rabbia o ripicca ma solo che se vogliamo avere un certo ruolo nella regione e poter seguire tutti i temi che si stanno aprendo dobbiamo verificare profondamente le nostre forze e la nostra volontà ora che il lavoro non manca, perché è inutile aprire vie che non potremmo continuare.

Nei giorni successivi si è preso contatti con la R.T.A. è una emittente radio di Torino di sinistra la quale ha trasmesso il nostro annuncio di agitazione e ci ha dato spazio per un'intervista sui temi dello sciopero, questo potrebbe essere un buon terreno per aprire la nostra presenza a Torino. La radio ha oltre 20000 ascoltatori.

Il 12/2/76 si è tenuto a Torino nella sede LOC l'incontro di tutti gli obietti.in S.C. nel Piemonte, presenti 24 persone dei collettivi di ABELE- CASALE- CHIAVERANO- IVREA- NICHELINO-

- i temi trattati:
- 1) relazione sciopero nazionale, elezione II° lettera del coord. sud
 - 2) relazione sciopero piemontese, contatti, sviluppi, gestione.
 - 3) cosa portare al coord. nazionale del 14/2 '76 a Roma
 - 4) coinvolgere enti locali

Il dibattito si è aperto con la relazione dello sciopero nazionale che ha avuto un'adesione totale in tutta Italia, eccetto il coord. sud per attriti verso la gestione della segreteria.

I coord. veneto, lombardo, emilia romagna, toscana, lazio hanno gestito lo sciopero per approfondire contatti interni alla stessa regione. Per il sud con la II° lettera, che pubblichiamo integralmente, ha boicottato lo sciopero non trovando nella linea dei coord. una prassi utile e unitaria. La relazione del piemonte ha trovato tutti gli obiettori d'accordo sulla metodologia, cioè lasciare spazi ai collet. di tenere rapporti di lavoro nei luoghi di S.C., durante gli scioperi, per poter ottenere pressione di questi sul MdD. o sulla regione.

Si è vista l'utilità di maggior presenza numerica a Torino come gestione della lotta. Per Roma il coord. ha delegato tre persone per la presenza nei giorni 13/14 c.m. In oltre si è definito il tipo di rapporto con la regione e i partiti che saranno tenuti dalla sede loc stessa, quelli con la R.T.A. dal collet. di Nichelino.

La sera c'è stata una riunione alla sede provinciale del P.S.I. sull'esercito, sono andati due del collet. di Abele, Marasso e Mazza. L'esito poco soddisfacente.

----- Venerdì 13 mattina abbiamo avuto l'incontro con Dino Saplorenzo presidente del consiglio regionale che ci ha chiesto materiale sulla nostra condizione di S.C. e delle prospettive di esso. I rappresentanti del coord. sono uno di Casale M., due dell'Abele e

Rossato, gli hanno consegnato il documento e la legge sulla regionalizzazione e varie proposte fatte dalla regione Toscana e Emilia Romagna e dello stesso Comune di Torino per la richiesta di obietti. Il materiale raccolto da Sanlorenzo sarebbe servito ad una commissione per vagliare la proposta del convegno. Abbiamo anche parlato del tipo di convegno che vorremmo e i dati tecnici di ciò.

A nostro parere la regione sembra disposta a tale confronto ed aiuto, qui ora dobbiamo essere noi d'accordo di stargli al passo e reggere il confronto.

IL pomeriggio è andata in massa una delegazione del coord. alla R. T.A. per registrare l'intervista che sarà trasmessa quanto prima perché la radio ha continui guasti. Un responsabile ci ha chiesto se volevamo gestire un'ora settimanale sul problema specifico del S.C. Questo è stata una vera fortuna perché potremo portare a più gente la nostra situazione e preparare meglio il convegno con la regione e un mezzo in più per la nostra denuncia al MDD.

RELAZIONE

+ + + + + + + + + + +

COORDINAMENTO PIEMONTESE DEL 15/2/76

Dopo la relazione delle due giornate di lotta e mobilitazione a Roma, il coord. inizia un dibattito che vede pressochè tutti concordi su questi punti:

- 1) La battaglia da fare è politica; è giusto chiudere lo sciopero ed iniziare una serie di agganci e alleanze politiche. Strumento unico resta la legge Artali. Azioni suicide di disobbedienza civile, oltre che controproducenti non sono neanche nonviolente.
- 2) Intensificare un rapporto molto chiaro con il movimento dei soldati democratici.
- 3) Dare il massimo appoggio al corso di Brescia come la prima lotta nella quale è impegnato tutto il movimento. Appoggio finanziario.
- 4) Sfruttare l'occasione dell'R.T.A.: ogni collettivo si impegna a registrare una cassetta da trasmettere alla radio:
 - a) S.C. e sua importanza politica
 - b) rapporto con l'ente
 - c) lavoro ed esperienza specifica.
- 5) Si incarica Piercarlo Racca di tenere i rapporti con Sanlorenzo per organizzare il convegno sul S.C. proposto dalla Regione per la fine di marzo.
- 6) Per i trasferimenti di Ivrea: mettersi nell'ottica dei trasferimenti di fatto; rompere le balle a TONDI
Telefono (di Tondi) 0 6 / 5 9 6 3 8 4

SIETE TUTTI INVITATI A TELEFONARGLI PER SOLLECITAZIONI

+ + + + +

+ + + + +

ROMA: 2 GIORNATE DI LOTTA

Calendario delle iniziative:

venerdì 13: manifestazione a Montecitorio
conferenza stampa nella sede della LOC
assemblea degli obiettori presenti

sabato 14: incontro al Ministero col Dott. Chieffi
incontro al Levadife con Fanfani
conclusioni della assemblea di venerdì
comunicato stampa

La scarsa partecipazione degli obiettori in S.C. alle manifestazioni di Roma aveva fatto temere della stessa riuscita dello sciopero.

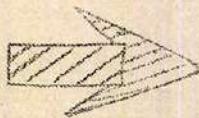
Al contrario, invece, i rappresentanti dei Coordinamenti regionali hanno riferito delle varie iniziative attuate dagli obiettori in sciopero nelle regioni dove prestano il loro S.C.

Lo sciopero ha avuto la piena adesione MILITANTE degli obiettori in S.C. che hanno manifestato in vario modo ed hanno denunciato l'illegalità del Ministero, promuovendo iniziative di solidarietà e incontri con i rappresentanti delle regioni per discutere del progetto di legge di regionalizzazione.

La non adesione allo sciopero del Coordinamento DI Napoli è stata valutata nella riunione che si è tenuta nel pomeriggio di venerdì alla LOC di Roma.

Grave è stata definita l'astensione allo sciopero specie per la diversa valutazione che si è data degli attuali rapporti tra la LOC e il Ministero - i rapporti non sono distesi, tutt'altro!-

IL MINISTERO DELLA DIFESA HA DETTO NO A TUTTE LE RICHIESTE AVANZATE DALLA LEGA, NON TANTO PERCHÉ LE RICHIESTE DEI FINANZIAMENTI FOSSERO ASSURDE E PRETESTUOSE, QUANTO PER L'IMPOSTAZIONE POLITICA DI CLASSE CHE STA ASSUMENDO IL SERVIZIO CIVILE IN ITALIA.



I "ritardi burocratici", il NO al finanziamento ulteriore dei corsi di formazione, i cavilli legali non sono altro che il boicottaggio del S.C. che in Italia - diversamente da altri paesi - sta diventando uno STRUMENTO DI OPPOSIZIONE DI BASE e perciò È PERICOLOSO.

Ancor più grave la assenza di ben 12 persone della segreteria che non ha permesso di prendere delle decisioni vincolanti per tutto il movimento.

Gli obiettori presenti, riuniti in assemblea, hanno comunque vagliato la situazione e proposte delle iniziative di lotta che ora devono essere discusse nei coordinamenti.

- 1) la battaglia da iniziare deve essere una battaglia politica per l'approvazione della legge Artali;
- il nodo più duro da sciogliere non sarà tanto la regionalizzazione del S.C. quanto la sua SMILITARIZZAZIONE che è un obiettivo politico fondamentale e caratterizza la nostra lotta antimilitarista.
- 2) prioritario oggi per il S.C. è la partenza dei corsi di formazione perchè nuovi obiettori entrino in prima persona nel movimento. (attualmente infatti il numero degli obiettori in S.C. è di poco superiore al centinaio perchè molti hanno terminato e TANTI sono bloccati dal Ministero)

3) la divergenza è sorta come sempre quando si è cominciato a discutere sui metodi di lotta: a) proposta di trovare una trentina di obiettori in S.C. disposti ad azioni clamorose di disobbedienza civile alla legge 772, e una decina di obiettori in attesa di partire che dichiarino di non voler partire per il S.C. militarizzato e non partano, costringendo il Ministero a dure forme di repressione; b) rifiuto di questa metodologia di lotta, e privilegio dei contatti politici e di forme di pressione sulle giunte regionali per impegnarle ad anticipare di fatto la Regionalizzazione del S.C. come nel caso della Regione Emilia Romagna.

LE VALUTAZIONI E LE DECISIONI SPETTANO AGLI OBIETTORI RIUNITI NEI COORDINAMENTI / QUESTE DECISIONI DEVONO POI ESSERE PORTATE ALLA PROSSIMA RIUNIONE DELLA SEGRETERIA.

Questo è il comunicato stampa che la assemblea ha diramato in seguito alla riunione di sabato 14/2:

Dopo la manifestazione di ieri davanti a Montecitorio e la conferenza stampa, la settimana di sciopero degli obiettori di coscienza in S.C. e non, si è conclusa oggi con un ulteriore incontro della LOC con il rappresentante del Ministero della Difesa Dott. Chieffi.

Dopo le garanzie date ieri da Pertini e dall'on. Guadalupi, presidente della Commissione difesa della Camera, che la proposta di legge Artali di regionalizzazione e smilitarizzazione del S.C. sarà iscritta all'ordine del giorno il 26/2/76, oggi è stata invece ribadita la chiusura del Min. Difesa ad ulteriori finanziamenti per i corsi di formazione, mentre si è promessa una soluzione a breve termine per gli obiettori che da lungo aspettano il riconoscimento per l'inagibilità della commissione giudicante ora finalmente rievitata, e si è proposto a brevissimo termine un incontro tra la Lega e una rappresentanza ufficiale del Ministero formata da W. Fanfani direttore del Levadife, Dott. Chieffi capo di gabinetto di Forlani e da Radi segretario di stato per chiarire tutti i termini della vertenza.

La Lega obiettori per nulla soddisfatta delle negative ed evasive risposte del Min. Dif. ha deciso di mantenere viva la agitazione e la conflittualità con M.D. propagandando come scelta di lotta della LOC oltre che il rifiuto più generalizzato possibile da parte degli obiettori in S.C. di sottoporsi ai vincoli previsti dalla dipendenza militare (licenze, permessi, ecc.) anche che ogni collettivo in S.C. darà la precedenza e parteciperà fattivamente, antepoendolo al proprio S.C. a ogni lotta (manifestazione combzi ecc.):

- che i lavoratori attueranno nel periodo di rinnovo del contratto e nelle situazioni gravi di attacco alla classe operaia

- a fianco delle lotte dei militari democratici, colpiti dai codici e dai tribunali militari che anche noi combattiamo.

Oltre a ciò la Lega per favorire gli obiettori che da tempo aspettano di fare S.C., farà in modo di far partire subito più corsi di formazione imponendoli al Ministero di fatto già organizzati e pronti per dimostrare l'incapacità politica e organizzativa del Ministero; In particolare lunedì 16/2 partirà a Brescia un corso "fuorilegge" appoggiato dal finanziamento degli altri collettivi.

Contemporaneamente la LOC sull'esempio della proposta di legge regionale dell'Emilia Romagna, avvierà un discorso privilegiato con gli enti Regione, per avviare di fatto la gestione dei S.C. da parte delle stesse in collaborazione con la Lega e sotto il controllo sindacale in enti pubblici e privati per scopi non contrari alle linee programmatiche decise dalle forze politiche regionali.

La LOC per propagandare l'ODC e il S.C. e per aggregare attorno ai Coord. Reg. tutti gli obiettori per dare loro maggiore forza politica e organizzativa, si impegna a diffondere capillarmente a livello regionale un manifesto di informazione per tutti i giovani di leva.

DOCUMENTO PRESENTATO ALLA GIUNTA E AL CONSIGLIO DELLA REGIONE PIEMONTE

LOC LEGA DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA
SEDE COORDINAMENTO REGIONALE
Via Venaria 85/8 Tel. 296201

TORINO 9-2-76

Alla Giunta e al Consiglio Regionale
Agli Enti, Associazioni e Organizzazioni interessati.

OGGETTO: presentazione del Servizio Civile e richiesta di collaborazione per l'attuazione della regionalizzazione del Servizio Civile.

Come noto, a seguito dell'approvazione della legge 15/12/72 n°772 che riconosce l'Obiezione di Coscienza, numerosi sono i giovani che stanno già svolgendo il Servizio Civile o sono in attesa di iniziare; si ritiene doveroso da parte del Coordinamento Regionale Piemontese e della LOC metterVi a conoscenza del contenuto sociale e politico del Servizio Civile e di alcune proposte che si devono esaminare e prendere in considerazione.

SENSO POLITICO DEL SERVIZIO CIVILE

Il S.C. è una scelta responsabile derivante da un'analisi della società e del ruolo che in essa svolge l'esercito, poichè si individua in esso un possibile mezzo di repressione diretto contro il popolo e comunque una scuola di alienazione e di adattamento ad una struttura gerarchica ed autoritaria della società, nonchè un mezzo di allontanamento dall'impegno sociale e politico del giovane, il S.C. pare se correttamente gestito, come l'unica possibilità di impegnare in modo alternativo un servizio alla società, nella quale, ancora oggi, si riconoscono molteplici aree di intervento contraddistinte da gravi situazioni di emarginazione che urge risolvere.

Non è pertanto quella del servizio civile una scelta qualunquista ma una risposta politica di sinistra che partendo da un impegno civile e democratico, tende a creare una mentalità comunitaria e una struttura socialista della società.

DOVE SI SVOLGE IL S.C. ATTUALMENTE

La legge prevede il S.C. presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela ed incremento del patrimonio forestale.

IL SENSO POLITICO ATTRIBUITO DAGLI OBIETTORI AL S.C. LI PORTA PERO' AD UNA SCELTA RIGOROSA DEI SERVIZI DA SVOLGERE E DELLE REALTA' IN CUI INSERIRSI SULLA BASE DEI SEGUENTI PRINCIPI:

- 1) autogestione
- 2) privilegio degli organismi che lottano contro l'emarginazione, degli organismi di base e di quelli propri della Classe Operaia
- 3) rifiuto delle attività puramente burocratiche e amministrative
- 4) rifiuto delle attività sostitutive dell'opera di lavoratori in cerca di occupazione o in sciopero

DOVE SI SVOLGE IL S.C. IN PIEMONTE

Attualmente in Piemonte sono in S.C. 36 Obiettori nelle seguenti località: 13 a Ivrea, 8 a Casale Monferrato, 5 a Chiaverano, 10 a Torino presso il Gruppo Abele.

La maggior parte degli obiettori che attualmente sono in S.C. hanno iniziato il loro servizio con un corso di formazione, durante il quale sono stati affrontati i principali problemi che presentano le situazioni concrete nelle quali l'obiettore si trova ad operare.

La gestione dei corsi di formazione, che è stata assunta dalla LOC in quanto il Ministero della Difesa se ne è disinteressato completamente, deve superare innanzitutto l'ostacolo del reperimento di un ente disponibile ad assumersi l'onere di ospitare il corso (e quindi firmare la convenzione per il distacco degli obiettori con tutti i problemi burocratici e logistici che questo comporta).

Durante il corso di formazione vengono presi contatti con gli enti che hanno fatto richiesta di obiettori in modo che i singoli obiettori possono rendersi conto del tipo di Servizio Civile proposto dai vari enti e scegliere di conseguenza l'ente più confacente alle esigenze di ciascuno.

In Piemonte sono stati realizzati già 4 corsi di formazione, di cui uno a Casale, presso la Casa di Riposo e di Ricovero (a Casale ci sono 8 obiettori di cui 4 ancora in attesa di trasferimento dopo 8 mesi) e tre presso la Casa dell'Ospitalità di Ivrea (ente che ospita anziani, invalidi, handicappati, persone sole o comunque emarginate dalla società).

L'ultimo di questi corsi è iniziato il primo dicembre 1975 e ha visto la partecipazione di 12 obiettori.

Il corso si è praticamente concluso nel giro di un mese e già prima della fine di dicembre è stato fatto pervenire al Ministero della Difesa il piano di trasferimento degli obiettori partecipanti al corso, presso i vari enti.

Dopo quasi tre mesi i trasferimenti non sono ancora stati resi ufficiali dal Ministero.

L'OSTACOLO PRIMO PER L'ATTUAZIONE DEL S.C. È IL MINISTERO DELLA DIFESA

Fin dal momento in cui la legge 772 venne varata in Parlamento gli obiettori di coscienza e le forze politiche che li sostenevano ne denunciarono la sua limitatezza e la possibilità del suo utilizzo in senso restrittivo e reazionario.

A distanza di due anni dall'attuazione del S.C. è evidente l'incapacità del Ministero Difesa di gestire in modo decente la legge stessa.

Oggi gli obiettori DENUNCIANO la grave situazione di illegalità in cui si trova il Ministero nel non applicare di fatto la legge e nel costringere centinaia di giovani ad assurdi ritardi burocratici e a repressioni insensate, contraddicendo così di fatto il dettato costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte allo stato e alle leggi.

Oggi l'obiettore oltre agli otto mesi in più di S.C. è punito, in contrasto con la legge stessa, per aver scelto un'alternativa al servizio militare con un lungo periodo di attesa che gli impedisce l'inserimento nel mondo del lavoro o la continuazione degli studi.

Se da un lato gli obiettori in S.C. hanno saputo costruirsi con fatica alcune realtà autonome e pregnanti di lavoro nel sociale durante il servizio civile, d'altro canto questa azione è stata sempre boicottata e ostacolata dal Ministero della Difesa.

A tuttoggi dunque l'ostacolo più grosso per la creazione di un S.C. di vera utilità e di impegno dei giovani per un lavoro nel sociale non autoritario e non emarginante, resta il Ministero.

QUESTO DUNQUE E' UN GRAVE ATTO DI ACCUSA.

E' chiaro che oggi una valutazione della situazione del potere in Italia, che voglia essere corretta, deve mettere in discussione l'accentramento oligarchico del potere nelle mani di poche istituzioni centralizzate e deve denunciare il grave ostacolo che queste istituzioni frappongono al raggiungimento delle autonomie locali;
VALUTAZIONE QUESTA CHE PONE L'ACCENTO SULLA NECESSITA' DI UNA SVOLTA DI FATTO NELLA ORGANIZZAZIONE DEL POTERE E DI UN NUOVO MODO DI GOVERNARE.

Chiedere quindi ad un potere centrale, nel nostro caso quindi al Ministero della Difesa, di gestire un S.C. democratico fondato sul principio dell'autonomia e del lavoro sociale per sviluppare la organizzazione e la partecipazione dal basso alla conduzione del paese è illusorio e impossibile.

Oggi al Ministero della Difesa gli obiettori possono solo chiedere di non essere fuorilegge come lo è attualmente e di rispettare una legge che ha dimostrato e dimostra comunque di essere inadeguata e repressiva.

PER QUESTI MOTIVI GLI OBIETTORI DA UN ANNO SI SONO FATTI CARICO DI PROMUOVERE UNA NUOVA INIZIATIVA PARLAMENTARE, UNA PROPOSTA DI LEGGE CHE CONSENTA:

- 1) di decentrare l'organizzazione del servizio civile affidandone il compito alle Regioni
- 2) di smilitarizzare il S.C. e l'obiettore stesso che come operatore sociale verrebbe parificato al cittadino militare solamente ai fini del trattamento economico
- 3) di studiare un programma d'intervento sul territorio regionale nell'ambito del S.C. e di favorire una migliore armonizzazione del S.C. collocandoli sulla logica territoriale specifica delle contraddizioni tipiche di ogni Regione.
- 4) di salvaguardare l'autogestione del S.C., il suo controllo democratico e di garantire l'utilizzo degli obiettori in attività integrative di studio e non sostitutive
- 5) di garantire un'adeguata soluzione dei problemi dei corsi di formazione assegnando loro un ruolo di dibattito e di approfondimento continuativo ed organico per tutti gli obiettori.

Gli obiettori si dichiarano disponibili non solo a premere perchè la Legge di regionalizzazione del S.C. venga approvata in commissione parlamentare, ma soprattutto ad un dialogo con la Regione per attuare di fatto forme di collaborazione che permettano di anticipare la regionalizzazione stessa e di gestire la nuova Legge senza ritardi od equivoci.

Gli O.d.C. chiedono alla Giunta ed al Consiglio della Regione Piemonte di farsi carico del problema del S.C. e di promuovere forme di aggancio con la LOC ; chiedono inoltre di esercitare pressione presso la commissione difesa della Camera e i suoi componenti affinchè la Legge abbia una rapida approvazione senza alterazioni che ne riducano o annullino la portata del suo contenuto.

PROPOSTE

- 1) per i corsi di formazione: partecipazione della Regione ai corsi di formazione nelle modalità da studiare ed eventuale finanziamento dei corsi stessi integrativo di quello del Ministero della Difesa
- 2) interventi locali della Regione per l'utilizzo di obiettori nell'attività di assistenza e di ricerca, in appoggio alle iniziative di rinnovamento degli enti locali
- 3) disposizione dei locali della Regione come sede permanente dei suddetti corsi
- 4) sarebbe opportuno, anche per questi motivi, che sia l'Ente Regione a stipulare direttamente con il Ministero della Difesa un'unica convenzione valida su tutto il territorio regionale, a numero indefinito di obiettori. Saranno i singoli Enti a rivolgersi alla Regione per richiedere il numero necessario di obiettori.

Sollecitando una rapida acquisizione del problema del S.C. da parte dell'Ente Regione, ci dichiariamo disponibili ad una collaborazione costante e costruttiva.

IL COORDINAMENTO DEGLI OBIETTORI
IN S.C. NELLA REGIONE PIEMONTE

LEGGE REGIONALE TOSCANA (allegato)

Servizio sostitutivo Civile presso gli Enti Locali
Contributi regionali

- Art.1 - La Regione eroga contributi a comunità montane, comuni, provincie e loro consorzi presso i quali sono stati distaccati dal M.Dif. obiettori di coscienza ammessi al servizio sostitutivo civile per attività di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela e di incremento del patrimonio forestale. Il contributo è commisurato agli oneri che sull'ente ricadano, per effetto della convenzione stipulata con il Min. Dif. ai sensi dell'art. 5 della legge 15/12/72, n°772, e non può superare £1000 a giorno per obiettore distaccato.
- Art.2 - Condizione indispensabile per l'erogazione del contributo è che gli obiettori prestino servizio in conformità da quanto disposto dal regolamento di cui all'art. 5 della legge 772 e per lo svolgimento di attività che rientrino nelle linee programmatiche della Regione Toscana. Gli obiettori non potranno comunque essere impiegati in sostituzione di personale che l'Ente è tenuto ad assumere in applicazione della propria pianta organica.
- Art.3 - La domanda di contributo deve essere presentata al Presidente della Giunta Regionale allegando copia della deliberazione ministeriale di avvenuto distacco. I contributi sono assegnati dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta e derogati in rate semestrali anticipate.
- Art.4 - Agli oneri derivati dalla presente legge, previsti per il 1974 in £ 360.000, si provvede. L'onere per gli anni successivi, nell'importo di £ 30.000.000, farà carico al corrispondente capitolo dello stato di previsione della spesa per gli esercizi successivi.

La presente Legge è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge della Regione Toscana.

Sig. MINISTRO C'È UN
SILURO CHE
L'ASPETTA

I tentativi di rinvio a tempo indeterminato del S.C. messi in atto in questi ultimi mesi dal Min. Dif. ci fanno registrare un ennesimo e gravissimo episodio che tende a coinvolgere direttamente il Ns. movimento.

Credevamo che il corso predisposto dal MIR di Brescia per la partenza di una quindicina di obiettori prevista per l'ormai lontano 8 gennaio fosse rimasto bloccato dalla vertenza aperta dagli obiettori di coscienza della LOC per un adeguato finanziamento dei corsi, la non discriminazione degli enti e il riconoscimento automatico della domanda degli obiettori alla scadenza dei sei mesi previsti dalla legge vigente.

Invece nell'incontro di sabato 14 febbraio presso il LEVADIFE (ufficio del Min. Dif. preposto all'attuazione della legge 772 sul S.C.) un funzionario (il dott. TONDI) faceva capire ai suoi interlocutori (Davide Boniotti del MIR di Brescia e Maurizio Simoncelli del Gruppo Impegno per la Nonviolenza di Roma) che il corso di Brescia non partiva perchè esistevano seri dubbi sul MIR avanzando illazioni tipo "del MIR non si sa bene l'impostazione e la struttura" ritenute "dubbie" ed "equivocche" (il ns. movimento, ispirato alla nonviolenza, è presente in 26 paesi dei 5 continenti) oppure "i programmi dei corsi sono programmi di indottrinamento" aggiungendo provocatoriamente a mo di esempio "lezioni di guerriglia, pensieri di Mao", ecc..

L'adesione e la militanza nel ns. mov. di grandi nomi quali Patrice Lumumba, Martin Luther King, Albert Lutuli, Cesar Chavez, già può dare la dimensione della gravità di questo tentativo di discriminazione.

Vogliamo però avvalerci, per confutare l'infondatezza di simili pretesti, di due dati che riteniamo significativi:

- l'art. I dello Statuto del MIR dov'è chiarito il carattere inequivoco del ns. movimento.
- la convenzione che il Levadife ha già stipulato col MIR, riconoscendolo a pieno titolo quale ente che può, a norma di legge, utilizzare obiettori in servizio civile.



ANALFABETISMO E PROVOCAZIONI DEL LEVADIFE

Il fatto è ancor più grave quando si pensi che, oltre a tentare un diretto discredito della prassi nonviolenta alla quale il MIR si ispira, il Min. Dif. tende ad una nuova discriminazione di enti già convenzionati che ha già avuto un illustre precedente nel mancato rinnovo della Convenzione col patronato sindacale ITAL-UIL di Vicenza.

QUESTO CON IL MIR N O N DEVE SUCCEDERE!

Nel chiedere perciò la solidarietà di tutte le forze democratiche e di tutti i cittadini sensibili a queste problematiche invitiamo tutti ad intervenire nei modi più opportuni (telegrammi di protesta, interrogazioni parlamentari, lettere ecc...) presso il Min. Dif. anche perchè sia garantita la piena attuazione della legge 772 che consentirà alle centinaia di giovani che hanno ritenuto doveroso di optare per un S.C. alternativo al Servizio Militare, di abbandonare la loro poco invidiabile posizione di attesa a tempo indeterminato (che comporta l'impossibilità di cercare un lavoro stabile) per iniziare la loro opera nelle varie realtà da tempo individuate.

il Mir di Brescia

*il corso si
autofinanzia, quindi ...*

Il corso di formazione, da tenersi alla sede del MIR di Brescia, doveva iniziare l'8/1/76 in quanto è stata fatta richiesta per questa data, ma a ciò si è opposto il Min. Dif. con motivazioni di carattere logistico (contratto d'affitto, numero delle stanze, piano di destinazione degli obiettori nei vari Enti).

Risolte le scusanti ministeriali e notato il prolungarsi della faccenda, gli obiettori hanno deciso di premere sul M.D. attraverso un "ultimatum" in cui si forniva il 15/2/76 come data massima per l'inizio del corso.

A questa richiesta il M.D. rispose con delle motivazioni politiche, in quanto non riteneva il MIR adatto a svolgere il corso di formazione; ecco l'obiettivo che il M.D. si prefiggeva, togliere quegli spazi effettivi al mov. degli obiettori per poter operare a livello socio-politico.

Per questo e nonostante questo GLI ADERENTI AL CORSO HANNO DECISO DI INIZIARE, AUTOGESTENDOSI E AUTOFINANZIANDOSI, IL CORSO.

Per non rimanere isolati, hanno cercato di ottenere il più largo appoggio dei partiti, delle forze sindacali e dell'opinione pubblica, in quanto sono coscienti della loro debolezza contrattuale nei confronti del Ministero, quindi nasce una lotta a livello parlamentare e a livello locale comune tra obiettori e forze sociali e politiche.

MA PERCHE' IL M.D. OSTACOLA QUESTI CORSI DI FORMAZIONE ?

Per il Ministero infatti sarebbe molto più comoda la trattativa diretta Ente-obiettore, escludendo così il corso, ma ciò è controproducente per il lavoro che l'obiettore dovrà svolgere all'interno dell'ente stesso, in quanto è isolato da tutto il movimento e manca di una preparazione teorica sul S.C.; in pratica si fomenta la nascita di un S.C. personalizzato ai bisogni di ogni singolo obiettore e non ad un movimento con scopi ben precisi e una linea sociopolitica da introdurre nell'ente operativo.

Il corso dovrebbe svolgersi su questi temi: un dibattito e una conoscenza tra obiettori di diversa estrazione, una linea comune da seguire e uno stimolo alla ricerca non solo di un S.C. fine a sè stesso, ma un continuo svilupparsi di una tematica sociale uguale ma nello stesso tempo malleabile a seconda delle situazioni ambientali ed economiche in cui si opera.

Inoltre dovrebbe imprimere quella continua collaborazione tra obiettori anche dopo il corso, per confronti e discussioni; in maniera di ottenere una linea comune anche sul piano pratico.

Infine pone l'accento sul lavoro da svolgere negli enti; cioè uno studio dell'ambiente e della realtà culturale, economica e sociale in cui operare, essenziali per un lavoro di "servizio civile".

PER QUESTO CHIEDIAMO:

- presa di posizione pubblica (locale, nazionale)
- telegramma di pressione al Ministero
- mobilitazione dei parlamentari (interpellanze, ecc...)
- informazione agli aderenti (comunicati stampa, circolari)
- appoggio ad altre eventuali iniziative

I PARTECIPANTI AL CORSO DI FORMAZIONE DEL MIR :

CARMELO ABBILI, NUNZIO BECCALOSI, GIOVANNI BERTELE', ALDO VILLA, DAVIDE BONIOTTI, GIORGIO BREMBILLA, ALBERTO LORICA, RENZO MARANGON, GIULIO POLETTI, MARCELLO SARTORI, GIACOMO GARLAPPI, GIAN CARLO ZANOLETTI, PAOLO BONZIO.

via Milano 65, Brescia.

+ = + + + + +

CHE
COSA
VOGLIONO
QUESTI
QUI
DELLA
LOC?



da Napoli ...

AI COMIT. DI COORDINAMENTO
AI GRUPPI LOC DEL SUD

Napoli, 7/2/76

La lettera della segreteria Loc di Roma che vi informa delle iniziative che la segreteria nazionale (provvisoria) della Lega ha promosso nel corso delle riunioni tenute a Firenze il 18/1/76 e a Roma il 26/1/76. Alla prima non abbiamo potuto partecipare, e soltanto in un secondo momento, abbiamo inviato una lettera ai coordinamenti nella quale esprimevamo le nostre riserve sulle iniziative previste in quella occasione, che definivamo "avventuristiche e perdenti" in quanto ci sembrava azzardato e fuor di luogo porsi nel confronto del M.D. in modo ultimativo e con una piattaforma di richieste eccessivamente vasta e dove le singole questioni non erano strettamente collegate fra loro (finanziamento dei corsi e loro immediata partenza - non discriminazione degli enti politici - e della stessa Loc - riconoscimento automatico della domanda dopo 16 mesi ecc. ecc.) e potevamo ricevere delle risposte articolate.

Pur rettificando delle inesattezze dovute alla conoscenza indiretta dello svolgimento della riunione di Firenze non possiamo, però, non confermare anche in questa sede che il nostro dubbio sulla precisa volontà dei compagni radicali di giungere ad ogni costo' allo scontro con Ministero, per esasperare una situazione stagnante e paralizzare nei fatti lo svolgimento del S.C. e degli stessi corsi di formazione, (giungendo in pratica a quella 'Obiezione totale' verso la quale hanno assunto un posizione estremamente chiara e significativa al Congresso di Milano) ha trovato una riprova della manifestazione di Roma il 26 gennaio.

Quella che doveva essere una azione di "massa" che coinvolgesse nella protesta la base degli obiettori, superando il "burocraticismo" della commissione paritetica, si è rivelata piuttosto una delega affidata con troppa superficialità a persone che però, non potevano rappresentare la volontà di tutto il Movimento e che hanno condotto le trattative in modo presumibilmente parziale.

Il clima di isolamento (anche da parte degli stessi coordinamenti di intimidazione e di linciaggio morale cui i rappresentanti del Coord. Sud-Loc Napoli sono stati sottoposti nel corso della segreteria di Roma e poi impedito un messa in discussione delle decisioni precedenti, frettolosamente riconfermate in quella sede, per cui ci troviamo oggi di fronte ad uno sciopero dal S.C., la cui evenienza si era più volte scongiurata e che viene riproposta adesso in seguito alla prevedibile mancata risposta del M.D.

Riconfermando le nostre perplessità su come sono state condotte le trattative (e non tanto sui contenuti delle stesse) riteniamo opportuno nel mentre come coordinamento vi notificiamo tali decisioni, chiarire la nostra posizione in proposito.

La nostra contrarietà a giungere ad una soluzione estrema quale lo sciopero da S.C. (a tempo indeterminato, N.B.) è motivata dalla constatazione che i rapporti col M.D. nell'ultimo periodo, sono stati abbastanza distesi per cui non sarebbe impossibile raggiungere molti degli obiettivi prefissati in quella piattaforma con una contrattazione un po' più elastica e che non dia l'impressione di un irrigidimento preconcetto. Il nostro dubbio si riferisce anche alla effettiva validità di uno sciopero che, nel %

mentre blocca il lavoro di S.C. colpendo l'Ente o la comunità dove ci si trova ad operare, ha il solo risultato di condurre il M.D. ad una reazione sul piano giudiziario e disciplinare, che, una volta avvenuta paralizzerebbe del tutto il S.C. che al contrario va garantito e migliorato nella pratica.

Il clima autoritario e di terrorismo ideologico nel quale i delegati devono prendere delle decisioni ed l'iniziativa di deliberare in segreteria all'unanimità, costringendo così, chi come noi dis sente o a ratificare decisioni che non condivide oppure ad assume rsi da solo la rrsponsabilita di una paralisi della segreteria st essa unito ad un rapporto col M.D. che scavalcando un organismo di base quale la commissione paritetica è ritornato su un piano verti cistico e di delega ci fanno considerere le deliberazione di ques ta segreteria provvisoria destituite di una effettiva validità in quanto poco rispondenti alla volontà di una base di obiettori che già al Congresso di Milano si erano espressi per un potenziamento del S.C. e non per l'affossamento di esso, che preludesse ad un ril ancio della "Obiezione totale".

Essendo stato stabilito definitivamente il principio dei finan ziamenti dei corsi di formazione al S.C., ed essendo accettabile allo stato, la proposta del M.D. (Lire 4032 totali, per obiettore, al giorno) ci pare assurdo bloccare adesso i corsi che dovevano parti re in questi giorni soltanto per rincarare le richieste già prese nte. poiché se veramente si ha a cuore che i corsi inizino e ven gano autogestiti, come finora si è fatto senza nessuna difficoltà, non bisogna assolutamente, perdere questa occasione.

Per questi motivi, dopo aver tenuto delle assemblee degli O. di C. di Napoli abbiamo deciso come coordinamento di non aderire allo sciopero, programmato dal 9 al 14 feb. in segno di protesta contro una segreteria in cui non ci riconosciamo ed alla quale abbiamo deciso di non prendere più parte, assumendoci tutta la responsabilità che quest'atto comporta, e, quindi, di prosegu ire le trattative già in atto per fare partire al più presto e nell'interesse de gli obiettori del sud per (ancora disorgan izzati e privi di possibilità di un S.C.) il corso di formazione di Napoli.

Quello che intendiamo invece portare avanti, sono i contatti a li vello locale con uomini politici sindacalisti e amministratori re gionali, per uscire definitivamente dall'impasse degli schemi buro cratico-militari e raggiungere un autogestione del S.C. in colleg amento con le realtà regionali.

N.B. GLI OBIETTORI INVITATI AL CORSO DI NAPOLI SONO PREGATI DI CON FERMARE A STERTO GIRO DI POSTA LA LORO ADESIONE.

IL COMIT. DI COORDINAMENTO PER IL SUD
DEL SERVIZI CIVILE

oo

Abbiamo qui riportato, per intero così come ci è arrivata, la lettera-espresso del Comit. Coord. Sud S.C. di Napoli, con timbro alla partenza del 9/2/1976 ed è arrivata in sede del coordina mento Piemontese il 11/2/1976. La spedizione conteneva in allegato una copia della lettera della segreteria LOC di Roma indirizzata a tutti i coordinamenti regionali con data del 30/1/1976.

la redazione

PERCHE' IL GRUPPO ABELE

Il GRUPPO ABELE nacque alcuni anni fa dall'esigenza di alcuni giovani di condividere in modo coerente i problemi e le difficoltà di chi è più "povero" nella nostra società.

Immerso nella realtà locale, a contatto con un ambiente che per ragioni diverse è messo ai margini della società, il Gruppo scelse di operare nel campo del disadattamento e dell'emarginazione minorile.

Il Gruppo perciò, mentre da una parte cerca di offrire una concreta amicizia alternativa che aiuti coloro che attualmente vivono e soffrono l'esperienza dell'emarginazione, d'altra parte ritiene indispensabile un'azione politica, in quanto è convinto che solo con un mutamento sociale più vasto sia possibile risolvere il problema dell'emarginazione.

Il tentativo di risposta alternativa al problema dell'emarginazione è concretizzato in alcune iniziative all'interno delle quali prestano il servizio civile alcuni obiettori di coscienza:

COMUNITA' ALLOGGIO - In esse vivono ragazzi e ragazze del Gruppo in condivisione di beni, di interessi e di lavoro con ragazzi o ragazze privi di appoggio e di famiglia, ricercandone un'altra, per quanto è possibile, ricca di valori da scoprire, di modelli positivi ed anche di tensioni da superare.

Le comunità vogliono essere una rottura di mentalità e nello stesso tempo un'alternativa alle istituzioni.

CENTRO DROGA Rappresenta un'iniziativa concreta per offrire un appoggio reale a coloro che usano stupefacenti, intendendo per appoggio reale non solo un aiuto clinico da parte di tecnici specializzati (medici, psicologi, farmacisti), ma soprattutto una disponibilità umana.

L'intervento del Gruppo di fronte al problema della droga si propone alcuni scopi che possono essere riassunti secondo tre linee fondamentali :

- affrontare i problemi contingenti che si presentano
- portare avanti un'azione di provocazione nei confronti delle forze politiche, e di denuncia della mancanza in questo campo di infrastrutture alternative al manicomio e al carcere
- procedere con un'ampia denuncia e chiarificazione presso la opinione pubblica per informare e per eliminare pregiudizi impregnati di perbenismo e assenteismo.

COMUNITA' TERAPEUTICA - Si pone come alternativa al carcere o all'ospedale psichiatrico, in quanto comunità dove l'aiuto clinico, psicologico e di assistenza sociale è posto all'interno di una ricerca comune di impegno e di valori, che ha come presupposto la scelta di condivisione della vita e di coinvolgimento personale.

Inoltre cerca di superare l'atteggiamento terapeutico basato sulla sola disintossicazione fisica (in sé insufficiente) e privilegia invece la ricerca di interessi alternativi alla droga, la responsabilizzazione della persona, la costruzione di rapporti interpersonali validi,

affiancati a momenti psicoterapeutici e alla concreta ricerca di una soluzione di vita e di impegno.

COMUNITA' AGRICOLA Accanto al momento "terapeutico" è sorta l'esigenza di una comunità agricola che costituisca per chi è uscito dal problema droga una possibilità di vita comunitaria per un periodo prolungato alla ricerca di interessi, di valori, di rapporti costruttivi, nella condivisione del lavoro dei campi e della vita quotidiana.

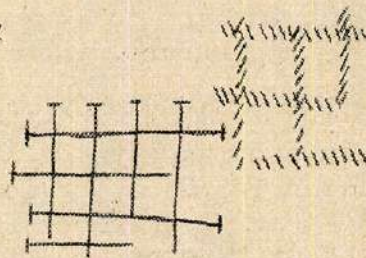
A fianco del lavoro concreto nei suddetti settori, gli obiettori in linea con il Gruppo Abele ritengono di particolare importanza lo impegno volto alla eliminazione delle cause, tramite un lavoro di controinformazione che individui le responsabilità di gruppi di potere, nel perpetuare le situazioni che provocano emarginazione.

Per questo viene portata avanti un'opera di denuncia e sensibilizzazione a livello di opinione pubblica, attraverso dibattiti, convegni, prese di posizione attraverso i mezzi di informazione, manifestazioni pubbliche eccetera.

Coll. obiettori in servizio civile
c/o Gruppo Abele, Torino.

~~~~~

fresca di galera



Sergio Gulmini e' stato incarcerato ancora una volta, in seguito a una condanna del settembre 1975 del Pretore di Casale M. I fatti risalgono al luglio 73, ancor prima del processo e carcerazione per rifiuto del servizio militare e resistenza a p.u., quando non si è presentato al commissariato di Roma nelle 48 ore successive al 'foglio di via' ricevuto senza "precise motivazioni".

L'uff. giud. ha consegnato la notifica di condanna (senza ricevuta) ai genitori, mentre lui era assente, quando e' venuto a conoscenza della notifica non ha fatto in tempo ad appellarsi perché la Cancelleria era aperta ma "fuori servizio".

Dal 10 febbraio si trova nel carcere di Casale M. e deve scontare due mesi di reclusione, tutto questo insieme a due anni di carcere militare e al "boicottaggio burocratico" della sua domanda per il riconoscimento della O. di C., da parte del ex Comandante del Dismil di Alessandria.

Rischia, dopo questi ennesimi mesi di carcere, di dover prestare servizio militare al Battaglione Pinero di Barletta.

Da parte nostra esprimiamo tutta la solidarietà reale, ma vogliamo far porre l'attenzione a tutti gli obiettori su di un dato di fatto significativo: la repressione poliziesca e militare si accanisce particolarmente verso coloro che sono isolati dal movimento, sia come pratica militante sia come proposte.

+ + + + +

la redazione

+ + + + +

+ + + + +



# da Ivrea...

Il nostro servizio civile presso la Casa dell'Ospitalità di Ivrea è iniziato da due mesi e mezzo. Come si svolge? Prima di rispondere a questa domanda è necessario spiegare, almeno su grandi linee, cosa è la casa dell'ospitalità.

Innanzitutto essa è un ente privato, dipende dal vescovado. Non è da considerare un casa di riposo per anziani, dove pagano una certa cifra, e vi rimangono fino alla fine della loro vita. Al contrario qua gli ospiti possono rimanere alcuni giorni come diversi anni; non sono obbligati a pagare una retta fissa, ma ognuno contribuisce con quello che può.

Gli ospiti non appartengono ad una determinata categoria di emarginati, ma ve ne sono di ogni tipo: vi sono anziani rimasti soli Handicappati fisici, giovani che sono in cerca di un lavoro e di un alloggio e che momentaneamente non sanno dove andare, persone magari appena uscite dal carcere, ecc...

Come si svolge il nostro servizio civile ?

Il nostro lavoro non ha uno schema ben preciso - esso consiste nel fare ciò che a seconda dei momenti è necessario fare - siamo perciò adibiti alla pulizia della casa, ad aiutare in cucina, a lavare i piatti, ad aiutare gli ammalati quando questi ne hanno bisogno, ed altri lavori che in pratica sono quelli che vi sarebbero in una casa qualunque.

I nostri rapporti con i malati sono abbastanza buoni, malgrado si noti sempre una certa difficoltà ad instaurare con loro un vero e proprio discorso, anche perché i malati non sono parte attiva nella gestione della casa, ma sono semplicemente ospiti, i quali vengono assistiti e curati come in una normale casa di riposo. Conque qualche volta si riesce a fermarsi a parlare con loro, e questo costituisce senz'altro per i malati un diversivo, un passatempo, un qualcosa di diverso alla monotonia del resto della giornata.

Con la popolazione non siamo riusciti a creare un rapporto, c'è però da dire che gli eporediesi sono molto freddi, ed è difficile interessarli su alcun problema.

Un esempio chiaro di questo comportamento nella cittadinanza è stata la sua partecipazione, molto scarsa, ad un dibattito pubblico sul tema: obiezione di coscienza e antimilitarismo; da noi tenuto qui a Ivrea il mese scorso, ed al quale hanno partecipato solo una sessantina di giovani.

## RELAZIONE DELLA CONFERENZA DI IVREA.

Il 31-1-76 si è tenuto ad Ivrea un pubblico dibattito sulla O.d.C. e sull'antimilitarismo, organizzato dai collettivi della Casa dell'Ospitalità, di Chiaverano e da alcuni compagni di Ivrea.

Il dibattito è stato preceduto da un'intensa opera di pubblicizzazione, con volantaggio alla Olivetti e alle scuole medie superiori della città, invito ai partiti ed affissione di manifesti.

'E' stata anche allestita una mostra divisa in due parti, di cui la prima parte proponeva un'analisi storica delle condizioni che portano alla guerra, riferendosi specificatamente alla 1° Guerra



mondiale, e riportava anche alcune testimonianze della dura repressione a cui venivano sottoposti tutti coloro che, in qualsiasi modo, cercavano di opporsi alla guerra; la seconda parte presentava una panoramica sull'esercito italiano, in particolare riguardo alle spese per il suo mantenimento, e proponeva la obiezione di coscienza ed il S.C. quali armi per la lotta alle strutture militari ed a ciò che esse difendono.

Il dibattito, che ha visto la partecipazione di circa 70 persone, si è aperto con una breve relazione sulla storia dell' OdC; negli interventi che sono seguiti si è chiarita la posizione antimilitarista degli obiettori e la loro volontà di inserirsi con il S.C. nelle lotte sociali.

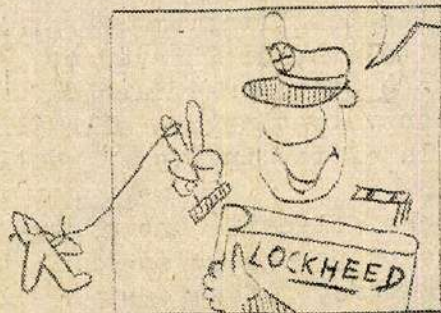
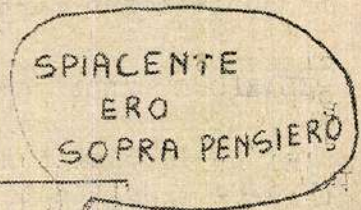
A questo proposito si è avuto l'intervento di un compagno di Casale che ha portato l'esperienza del suo collettivo in S.C. .

Si è quindi riaffermata la necessità della smilitarizzazione degli obiettori e della non discriminazione degli enti presso i quali prestare S.C. affinché gli obiettori possano prestare un S.C. più qualificato ed incisivo.

QUESTA INIZIATIVA INTENDE ESSERE SOLO IL PRINCIPIO DI UN DISCORSO PIU' APPROFONDITO E COMPLETO CHE SI INTENDE APRIRE NELLA ZONA DI IVREA E SI INVITANO QUINDI I COMPAGNI INTERESSATI A METTERSI IN CONTATTO CON RENATO CAMPAJOLA, VIA BOGGIO n.5, IVREA.

Coll. obiettori in servizio civile  
c/o Casa dell'Ospitalità, Ivrea.

+ + + + + + + + +  
o o o o o o o  
^ ^ ^ ^  
" " "  
! !





-27-

# casale: 3 serate di dibattito sulla assistenza (ed altro)

A dieci mesi dall'inizio del S.C. a Casale M., cominciamo ora ad avere una parte ben precisa a livello cittadino; per quanto riguarda la nuova politica assistenziale che l'ente locale (rinnovato) comincia a studiare e dibattere, come ogni buona giunta di sinistra dopo il 15 giugno.

Ci troviamo a vivere ed operare nella realtà "assistenziale" più drammatica pensiamo di tutta la città e del Comrensorio: LA CASA DI RIPOSO E DI RICOVERO.

L'essere entrati in una struttura sclerotizzata negli anni in quanto a organizzazione interna, organizzazione sindacale e regime di esistenza del ricoverato, ha determinato una visione del nostro ruolo non sempre "felice" da parte degli ospiti, del personale, delle suore e della amministrazione. Questo ci ha portati a non riuscire a trovare una pratica quotidiana del S.C., sufficientemente stimolante, superata e soddisfatta la prima fase di "curiosità missionaria" di contatto con l'emarginato. Abbiamo, quindi, scelto l'intervento politico più determinato ricercando e trovando il collegamento con tutte le forze interessate: un gruppo di dipendenti più sensibili, le stu. se della scuola ass. sociali IAL CISL, gruppi politici e il Movimento degli operatori sociali (MOS).

Con questi ultimi siamo andati ad un incontro con lo Assessore alla Assistenza del Comune, prima di Natale dove abbiamo espresso la nostra disponibilità per un lavoro di programmazione lucida dell'assistenza ed a stimolare la partecipazione di base al dibattito sui servizi socio-sanitari e alla gestione di essi. È stato proposto un convegno su l'assistenza agli anziani da organizzare coinvolgendo tutti: anziani, sindacati consigli di fabbrica ecc. ecc.

Questo convegno è stato organizzato e fatto il 19 febbraio, ma ne con il nostro contributo ne come noi lo abbiamo proposto. Seguito da due serate dedicate alla Psichiatria: la prima con il film di Agosti-Bellocchio NESSUNO O TUTTI-MATTI DA SLEGARE, la seconda con una conferenza di Franco Basaglia.

Il convegno del 19 è stato presieduto dall'assessore sanità e assistenza della Regione Piemonte, da assessori locali ed erano presenti in sala rappresentanti religiosi e "laici" delle varie opere Pie il direttore, amministratori e qualche dipendente della Casa di Riposo (C.di R.) di Casale M..

Noi abbiamo fatto due interventi: una analisi dettagliata di un reparto, l'altro più politico sulla gestione, sulla organizzazione della C. di R. e sulle condizioni di vita degli "ospiti".

Questi interventi, considerati polemici, hanno riscaldato ed impressionato l'assemblea (sic).

È seguita la "viva" replica del neurologo della C. di R. (citato nell'analisi di reparto) assumendosi la difesa "totale" dell'istituzione e invitando i cittadini a visitare e verificare di persona.

Nella conclusione del convegno l'Ass. Reg. ha rilevato come difficile sia, per la nuova Giunta Reg., un nuovo discorso socio-sanitario nella realtà Piemontese. Realtà che vede la totale egemonia delle gestioni confessionali e come sia palese, da parte di queste la difesa degli interessi democristiani. Importante è per la Regione il ruolo dei cosiddetti "operatori grezzi" in funzione diretta nella base e dove grossa importanza politica senza essere alti tecnici sanitari.



(vedi in fif. al S.C. pag.16 'Proposte').

Nella serata successiva abbiamo distribuito un volantino insieme alle stu.se Ial Cisl e al MOS.

Nel testo abbiamo denunciato il carattere di "esercitazione culturale" delle serate, la non partecipazione degli utenti dei servizi, la gestione verticistica, la difficoltà, in quella sede di dare sbocchi organizzativi e di lotta.

L'autore del film (Agosti) dopo la proiezione ha invitato l'assemblea a confrontare, quello che avevano visto e ascoltato, con le realtà locali. Qualcuno ha chiamato "gli obiettori". Abbiamo preferito che la palla lanciata in gioco la sera prima se la giocassero giustamente i diretti interessati. E' intervenuto ancora il neurologo della C.di R. ha rilevato, questa volta, come per lui sia difficile avere un ruolo innovatore anche se volesse (ha l'incarico di un'ora giornaliera). Mariagrazia Giannichedda (O.P. di Trieste) ha fatto notare come i problemi delle istituzioni emarginanti non siano oggettivi ma fortemente politici, i tecnici i medici devono superare la loro posizione di neutralità.

Un lavoratore della C.di R., ha letto la piattaforma di un corso (seminario) che si terrà all'interno dell'ente, gestito dai lavoratori e vedrà come relatori diversi esponenti di esperienze alternative in campo psichiatrico ed assistenziale.

Neanche la sera dopo siamo intervenuti, dove nel dibattito uno dei partecipanti ha invitato il Presidente della CdiR. a pronunciarsi sulle cose che erano state le sere precedenti. L'intervento del Presidente non è stato, a giudicare dalle reazioni del pubblico, molto qualificante, scendendo in banale polemica con noi e dimostrando una poca chiarezza del problema. Le risposte ai quesiti che lui ha posto gli sono venute dal pubblico e da Basaglia che ha detto: ...la gente i lavoratori non devono entrare in massa negli istituti per dare solo "solidarietà umana" ma anche per comandare, per gestirli e svuotarli... (citazione approssimativa).

L'intervento di un dipendente della CdiR. ha fatto rilevare che che il Cons. Amm.vo della stessa è ormai scaduto ed ha chiesto che la nuova sia realmente di sinistra che si superi l'ostacolo dei Consigliere eletti dai "soci benefattori".

La questione CASA DI RIPOSO e' finalmente scoppiata a livello cittadino. Bene! Ma e' scoppiata non proprio come noi volevamo. La logica della situazione ci ha costretti ad assumere un ruolo che non rifiutiamo, comunque, in assoluto. Non dobbiamo limitarci a fare i super testimoni dalle "rivelazioni bomba" ma sforzarci di costruire con i lavoratori situazioni di lotta per sbocchi alternativi.

La redazione.

NO agli enti inutili

Nel mese di marzo sarà presentata in parlamento la legge di iniziativa popolare per la "ABOLIZIONE DEGLI ENTI INUTILI E PASSAGGIO DI TUTTE LE COMPETENZE IN MATERIA DI ASSISTENZA ALLE REGIONI". Le firme raccolte sono state 100.000 il doppio di quelle necessarie per la presentazione della legge. L'abolizione degli enti inutili e la riforma della assistenza e sanità sono due obiettivi importanti per il Servizio Civile e possono avere dei contenuti socialisti importanti come il decentramento e la gestione democratica. Noi possiamo accentuarli.





Riportiamo qui il testo del volantino preparato per il processo ai compagni militari di Novara, che si è tenuto al Tribunale Militare di Torino il 4-2-76, e che ha visto la condanna di tutti<sup>ooo</sup> gli imputati per "aver partecipato attivamente ad una manifestazione sindacale" dove si rivendicarono i diritti dei soldati e si denunciò l'impostazione fascista del nuovo regolamento Forlani. (<sup>ooo</sup>tutti tranne uno)

Il volantino non è stato distribuito all'entrata perchè non c'è stata la manifestazione annunciata dal Quotidiano dei lavoratori, ma è stato consegnato in aula ai giornalisti e ai presenti.

# NO alla repressione

Oggi nel momento in cui ancora una volta la vera natura repressiva dell'esercito viene impiegata per punire -in violazione alle più elementari norme costituzionali- alcuni compagni militari "colpevoli di aver assistito ad una manifestazione", noi obiettori di coscienza in Servizio Civile, che già abbiamo scelto di rifiutare di far parte di una struttura repressiva e liberticida, riteniamo opportuno svolgere oggi il "nostro Servizio Civile" con una attiva presenza in questo tribunale militare.

Riteniamo doveroso manifestare non una semplice solidarietà con gli imputati ma bensì la nostra scelta di operare lottando senza mezzi termini contro le strutture militari.

Infatti al di là di ogni limite imposto dai Codici Militari, noi, come "MILITARI IN SERVIZIO CIVILE" abbiamo ritenuto di scegliere autonomamente senza chiedere nessun permesso alle "autorità militari" di essere presenti in questo posto dove si consumano -emet- tendo sentenze inique- veri attentati alle libertà costituzionali.

La "Giustizia Militare", in spregio alle più elementari norme costituzionali, applicando codici e leggi della epoca fascista, servendosi di un tribunale speciale (militare) in cui la parte offesa risulta essere anche la parte giudicante, continua a denunciare, arrestare, condannare e incarcerare chiunque pone la propria coscienza in alternativa al Militarismo di Stato. Oltre ai Codici e ai Tribunali speciali, vi sono anche le galere speciali, i carceri militari, dove succedono, coperte dal segreto militare, le più barbare violazioni dei diritti umani.

Gli obiettori di coscienza riconfermano la loro disponibilità a lottare con i compagni che subiscono la repressione nelle caserme, per gli obiettivi che ci vedono uniti nella lotta contro il militarismo.

ABOLIZIONE DEI CODICI E DEI TRIBUNALI MILITARI  
 CHIUSURA IMMEDIATA DEL CARCERE DI GABTA E DEGLI ALTRI LAGER MILITARI  
 REVISIONE DEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA  
 NO AL NUOVO REGOLAMENTO FORLANI



L'esercito in Italia costa oggi 8 miliardi al giorno alla classe lavoratrice. Tutti questi soldi sono una offesa per le condizioni di sfruttamento e miseria in cui viviamo. Chiediamo ai lavoratori presenti una costante attenzione ai problemi militari e alle possibili soluzioni alternative (conversione delle spese e strutture militari in civili).

CHIEDIAMO A TUTTE LE FORZE POLITICHE CHE SI AUTODEFINISCONO DEMOCRATICHE PERCHE' NON ABBIANO ANCORA ELIMINATO LE NORME FASCISTE, REAZIONARIE, ANTICOSTITUZIONALI CHE IMPEDISCONO L'EFFETTIVO GODIMENTO DI TUTTI I DIRITTI CIVILI.

COORDINAMENTO DEGLI OBIETTORI IN SERVIZIO CIVILE

- ° - ° - ° - ° -

# CRONACA di

13/1/76 un processo

Nell'aula del tribunale militare di Verona si è avuto libero accesso, alle 9.30, naturalmente dopo il solito rituale dei documenti, di caccia nelle borse a registratori o macchine fotografiche.

E' stata una mattinata densa di processi e, per ultimo, verso le 10.30, quello dell'obiettore totale Liborio Filippi.

Ha parlato per prima la difesa. Subito l'avvocato Peppino Ramadori chiedeva la scarcerazione dell'imputato per due motivi:

- perchè la sua detenzione non è giustificata da motivi di pubblica sicurezza,
- perchè il reato da lui commesso non è più ripetibile perchè non poteva più rifiutare il servizio militare, avendolo già rifiutato precedentemente.

Il Pubblico Ministero ha rifiutato i motivi della difesa asserendo che il reato è stato consumato nel momento in cui Liborio non si è presentato al distretto e che, una volta in libertà, egli non si sarebbe di certo presentato per il servizio militare, compiendo così un nuovo reato e, dato che solo l'espiazione della pena estingue il reato, la scarcerazione non era possibile.

A questo punto la corte proponeva una pausa di due ore per consumare il pasto.

Liborio viene riportato a Peschiera del Garda dove lo aspettava "l'abbondante" pasto (due panini).

E' da notare che verso mezzogiorno sorse un battibecco perchè si voleva dare un panino a Liborio ed un carabiniere affermò con arroganza che ai pasti dei detenuti ci pensavano loro e bene.

Ripreso il processo e ascoltato l'imputato, che riaffermava la ferma volontà di non voler assolvere nè al servizio militare nè a quello civile per i motivi addotti nella sua dichiarazione di obiezione, la corte faceva sue le tesi del pubblico ministero, negando la scarcerazione e le eccezioni di incostituzionalità sollevate in precedenza dalla difesa.



Ramadori a questo punto contestava la competenza del tribunale a giudicare su un reato che non era militare in quanto la dichiarazione di obiezione di Liborio era stata fatta prima dell'obbligo di presentarsi alla leva.

Prima che la corte si ritirasse, alla domanda "l'imputato ha qualcosa da dichiarare?", Liborio ha tentato di leggere una dichiarazione: "in nome del popolo italiano voi mi avete costretto ad indossare una divisa..."

Il presidente dopo sole poche righe lo ha bloccato dicendo che in nome del popolo italiano non poteva dire niente.

La corte si è ritirata e in brevissimo tempo ha sentenziato 12 mesi con il beneficio della non menzione, proprio come era stato richiesto dal pubblico ministero e come aveva previsto la difesa.

Sui gradini dell'entrata del tribunale si sono poi bruciati dei congedi italiani e stranieri (in aula una delegazione voleva consegnarli al pubblico ministero, che non si era neanche degnato di toccarli, con la motivazione che non era né l'organo né la persona adatta) a dimostrare la solidarietà internazionale per questo tipo di scelta e di lotta.

Sempre nel quadro delle iniziative per questa occasione, ricordiamo l'assemblea dibattito svoltasi la sera precedente il giorno del processo, sempre a Verona e sui seguenti temi:

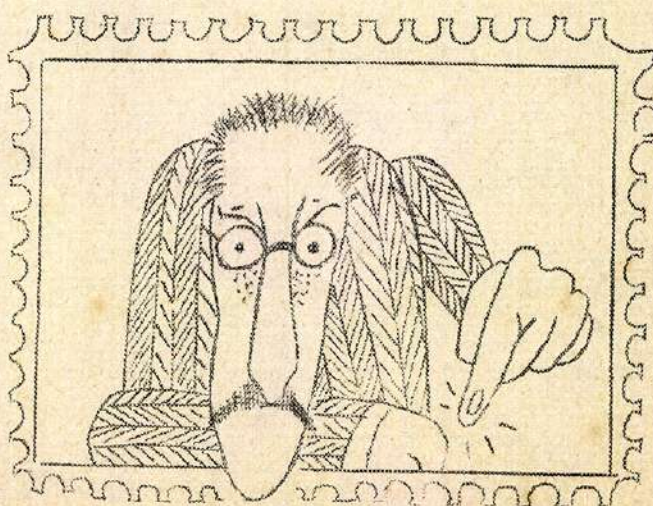
- carceri militari - obiezione totale - servizio civile - codici e "giustizia" militare -, con la partecipazione di Beppo, un obiettore in S.C. a Verona, che ha parlato della sua esperienza di servizio civile e sulla possibilità di miglioramento del servizio civile stesso; hanno parlato anche obiettori totali e un avvocato, membri anch'essi, come Liborio, del gruppo internazionale I.C.I. (insoumission collective internationale)

Riccardo Ciuffardi e il francese Jean Luc Stote, hanno presentato i temi della campagna e della loro scelta di obiezione totale.

Ezio Rossato ha parlato della sua esperienza di carcere e della lotta condotta con Dalmazio Bertulesi e altri compagni nelle carceri stesse.

COORDINAMENTO ITALIANO I.C.I.

il bollettino  
si finanzia  
anche con  
i  
francobolli





MITTENTE

coll. OBIETTORI

C/O CASA DI RIPOSO

VIA S. QUAZZO 17

CASALEMONE (AL)

STAMPATI